Anno VIII - 1855 - N. 31

L'OPINIONE

Mercoledì 31 gennaio

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 106.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 31 *del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

TORINO 30 GENNAIO

IL MINISTERO INGLESE

La dimissione di lord J. Russell viene considerata sotto diversi aspetti dall'opinione pubblica in Inghilterra. Alcuni, alla di cui testa è il *Times*, la biasimano severamente, dicendo che lord J. Russell avendo sino ad ora fatto parte del ministero, era in dovere di sostenere ed affrontare la sua parte di responsabilità. Se i ministri, dicesi, imitassero il suo esempio e si dessero ad una scompigliata fuga innanzi al solo annunzio della mozione del sig. Roebuck, quale concetto si dovrebbe avere di un tale ministero? Pretendono dunque alcuni che lord J. Russell, ritirandosi dal gabinetto alla vigilia della discussione, abbia compromessa la sua moralità politica ed abbia perduto nella considerazione pubblica. Questo suo contegno è stato pure biasimato da lord Palmerston, che a giudicare dalle parole pronunciate nella camera, sembra essere convinto che il fine propostosi da lord J. Russell poteva raggiungersi anche senza quel passo. A giustificazione di lord J. Russell è d'uopo però osservare che incumbendo a lui l'incarico di dirigere le discussioni della camera dei comuni, si trovava in una posizione assai più difficile che qualunque altro membro del gabinetto. Inoltre la questione sulla quale è emersa la differenza di opinione era precisamente se il governo dovesse opporsi alla mozione del sig. Roebuck, ovvero associarsi alla medesima. Lord J. Russell era di quest'ultimo parere, gli altri membri del gabinetto dovevano necessariamente opporsi, dacchè la mozione Roebuck è un'implicita accusa dell'amministrazione della guerra.

Comunque sia però l'opinione a questo riguardo, si conviene generalmente che l'escita di lord J. Russell è il segnale della dissoluzione del gabinetto inglese. Siccome però non è ancora stata annunciata dal telegrafo, essa non pare che debba tener dietro a quell'avvenimento così presto come in sulle prime si credeva. Probabilmente i ministri avranno voluto attendere il risultato della votazione sulla mozione del sig. Roebuck. Se questa fosse stata favorevole al ministero, il cambiamento sarebbe stato parziale e si sarebbe limitato al passaggio di lord Palmerston al posto di segretario di stato per la guerra, surrogando il duca di Newcastle, che allora avrebbe avuto il posto di presidente del consiglio. Si sperava con questo cambiamento di soddisfare per il momento l'opinione pubblica e di far tacere l'antipatia generale contro lord Aberdeen; inoltre si sarebbero introdotte notevoli riforme nell'organizzazione del dipartimento della guerra, salvo ad attendere i risultati in riguardo all'esercito in Crimea. Queste misure, cui si sarebbero aggiunti fra poco gli effetti della migliore stagione, avrebbero migliorata la situazione e consolidato di nuovo il ministero. È chiaro però che il ministero non ha creduto conveniente per la sua dignità di far luogo a questi cambiamenti dietro il solo annuncio delle mozione Roebuck, ma ne volle attendere il risultato.

Avendo però la mozione ottenuta una grande maggioranza nel parlamento, tutto il ministero sarà costretto a presentare la sua demissione. Questo risultato era infatti assai più verosimile del primo. Lord J. Russell nel dare la sua demissione avrà certamente consultato i suoi amici politici, e questi saranno rimasti d'accordo con esso a votare in favore del sig. Roebuck, onde il ministero non potè contare sulla solita sua maggioranza.

Nel caso di una dissoluzione totale del ministero, che dietro l'odierno dispaccio telegrafico è inevitabile, le difficoltà per la sua ricomposizione saranno assai gravi. A lord Aberdeen incumberà il dovere di proporre alla regina la persona da chiamarsi per la formazione di una nuova amministrazione. Proporrà egli lord Derby, o lord J. Russell, o lord Palmerston? I cenni che possiamo rilevare dai giornali e dalle corrispondenze, non ci offrono alcun criterio per supporre che il prescelto possa essere piuttosto l'uno che l'altro. Forse il partito tory è quello che potrebbe riunire più prontamente gli elementi per una nuova amministrazione, ma incontrerebbe così poco favore nell'opinione pubblica che difficilmente potrebbesi credere che lord Derby voglia sobbarcarsi a questo incarico. I whigs rappresentati da lord Iohn Russell troverebbero insuperabili difficoltà per riguardo al posto di cancelliere dello scacchiere, giacchè difficilmente il signor Gladstone vorrebbe rimanervi ad onta dell'esclusione dei suoi colleghi peelisti. Lord John Russell ha forse già preveduta questa difficoltà, ed ha cercato di accaparrarsi in prevenzione il signor Gladstone per il futuro suo ministero, manifestando nel suo discorso l'intera sua adesione al sistema finanziario del ministero. Sarà sufficiente questo elogio per trattenere il sig. Gladstone in un ministero in cui i whigs sarebbero in grande maggioranza? Senza qualche speciale emergenza durante la discussione sulla mozione Roebuck è assai difficile il supporlo.

Fra i tre uomini di stato di sopra accennati lord Palmerston sarebbe la persona più accetta dell'opinione pubblica per comporre e dirigere il nuovo ministero. La sua posizione è tale che forse meglio di ogni altro riuscirebbe nell'incarico, avendo egli negli ultimi tempi saputo contenersi in modo da non trovare ripugnanza assoluta presso alcuno degli uomini di stato dei diversi partiti. È ben vero che lord Derby potrebbe fare proposizioni a lord Palmerston per entrare in un gabinetto da lui formato, ma certamente non è supponibile che lord Palmerston possa formare un ministero in cui siano chiamati diversi torys. Egli potrebbe però riunire un gabinetto nel quale abbiano posto le maggiori capacità whig, peelite e radicali moderate, comprendendovi anche qualche individuo del partito tory. Ma onde venire a questo risultato sarà d'uopo che siano superate antipatie della corte contro lord Palmerston; i disastri dell'esercito in Crimea dovrebbero infatti produrre questo effetto, e certamente i giornali incalzando l'argomento hanno di mira questo scopo.

Un'altra conseguenza inevitabile della dissoluzione totale del gabinetto sarebbe il richiamo di lord Raglan. Il *Times* è instancabile per giungere a questo risultato e non passa alcun giorno senza alludervi sia con corrispondenze, sia con articoli di fondo o articoli comunicati.

La sorte di lord Raglan è strettamente connessa con quella di lord Aberdeen. Egli appartiene al partito tory, e forse questa circostanza contribuisce a rendere impossibile il gabinetto di lord Derby, che certamente non sarebbe disposto a sacrificare il generale in capo, suo amico politico, e non potrebbe farlo in modo conveniente.

I QUATTRO PUNTI

II.

Il secondo dei quattro punti, così detti di guarentigia, concerne la libertà della navigazione del Danubio. Sarà guarentita, dicesi, la libertà della navigazione del Danubio giusta i principii stabiliti dagli atti del congresso di Vienna all'articolo delle comunicazioni fluviali. Vi sarà pure il controllo di una commissione mista che sarebbe investita dei poteri necessari per distruggere gli ostacoli esistenti all'imboccatura, e che vi si formerebbero più tardi.

Il riferimento alle stipulazioni del congresso di Vienna è una vera derisione, dacchè nonostante le determinazioni ivi contenute sulla libertà delle comunicazioni fluviali, la navigazione di tutti i principali fiumi dell'Europa fu assoggettata ad intoppi di ogni specie. E noto che il regno dei Paesi Bassi lasciava libera la navigazione sul Reno *jusqu'à la mer* ma non *jusque dans la mer*, e attenendosi al senso letterale del trattato impediva la sortita delle navi dal Reno nel mare, a tutto vantaggio del porto di Anversa. Ognuno sa che cosa fosse la libertà di navigazione sul Po; il papa, i duchi di Modena e Parma certamente non credevano di contravvenire alle stipulazioni del trattato di Vienna imponendo alla navigazione gravissimi dazi di passaggio, che oltre renderla costosa, la incagliavano con infiniti ritardi per le operazioni daziarie, e tutto ciò a profitto di nessuno e neppure delle borse dei rispettivi principotti, dacchè colle loro vessazioni assurde avevano resa quasi nulla quella navigazione. Dopo il 1849 l'Aurtria impose altri principii ai medesimi, e invero non ai trattati di Vienna è da attribuirsi se il Po ora può essere percorso con vantaggio dal commercio. Lo stesso può dirsi di molti altri fiumi navigabili che traversano il centro dell'Europa, come il Weser, l'Elba, l'Oder, la Vistola, tutti transitabili non per effetto dei trattati di Vienna, ma bensì di successive convenzioni o dell'arbitrio dei governi dei paesi che percorrono.

La navigazione del basso Danubio presenta tali ostacoli naturali, che per mantenerla libera non è sufficiente che non siano posti ostacoli artificiali, ma è d'uopo provvedere continuamente mediante opere di qualche costo per tenere sgombri dal fango i rami che conducono al mare. Il Danubio ha diverse bocche, fra le quali la più adatta alla navigazione è quella denominata di Sulina. Il trattato di Adrianopoli diede la sovranità sopra questa bocca interamente nelle mani della Russia, coll'obbligo però di fare le spese necessarie per tenerla sgombra e navigabile. A quell'epoca l'Europa accolse con molto favore questa stipulazione a motivo che l'interesse del commercio credevasi assai più tutelato e sicuro nelle mani della Russia che in quelle della Turchia. Ma l'evento dimostrò che la Russia aveva fatto altri calcoli. Anzi che tenere aperte alla navigazione le bocche del Danubio la Russia aveva di mira di chiuderle; o piuttosto di lasciarle interrarsi del tutto, e ciò a vantaggio del porto di Odessa. Quando negli stati austriaci si formarono le compagnie per la navigazione del Danubio, la Russia

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

DELL'EDUCAZIONE LETTERARIA DELLA DONNA. — *Discorso letto da Luigi Mercantini nel collegio italiano delle fanciulle in Genova.*

Alloraquando si seppe che il sig. Mercantini era stato chiamato ad insegnare letteratura nel collegio italiano di Genova, prendendovi il posto di un valente grammatico assai pregiato, molti chiesero se veramente il cantore di Tito Speri fosse idoneo a quell'ufficio. Essi certamente ignoravano che già il Mercantini teneva nello stato pontificio cattedra di letteratura italiana quando i rivolgimenti del 48 lo astrinsero ad esulare. Senza dubbio questo affettuoso poeta non aveva tra noi data ancora pubblica prova del suo valore in prosa, ma dai suoi versi era lecito argomentare dei buoni studi cui si è informato. Egli pur seguendo gli ardimenti della moderna poesia non si è così dall'antica allontanato che non si trovi nei suoi versi qualche bella traccia dei classici nostri. Pertanto non deve tornargli malagevole diventar buon prosatore sol che vi intenda di proposito l'animo. Primo saggio di questa virtualità cui noi accenniamo è appunto il discorso letto da lui nella sontuosissima sala del palazzo delle Peschiere. Ottimo l'argomento, e assai accomodato all'indole gentile dello scrittore.

L'educazione intellettuale della donna fu per lo passato assai negletta fra noi, sopra tutto in ordine al carattere nazionale. Già un buon piemontese, e buon italiano a un tempo stesso, il Napione ebbe a confessarlo ed a muoverne lamento. Ove non fosse stata la vivezza del carattere, l'ingegno naturale, e l'avvenenza onde paiono le nostre donne quasi privilegiate, esse avrebbero spesso dovuto arrossire accanto alle inglesi e alle tedesche, vedendosi tanto inferiori nella cultura dello spirito. Ora pare che a questo difetto si voglia da vero portare un generale rimedio, e ci è grato notare nelle nostre città il moltiplicarsi dei collegi per le fanciulle, provveduti di buoni maestri che insegnino qualche cosa più che la danza e il cinguettare francese.

Perciò il signor Mercantini ha ben compreso che a nobilissimo ufficio egli era chiamato e quindi schiettamente egli esclama: « M'infingerei se vi dicessi ch'io non godo dentro di me della fiducia onde mi si dà sì bel segno, anche per l'onore che in qualche guisa ne viene a questo nome di esule ch'io mi glorio di portare ...... E poi a tutto ciò ch'è bello corre naturalmente e s'innamora l'anima umana: e quanto è bello vedersi intorno queste fanciulle che sono gli amori più santi di genitori affettuosi, le benedizioni più care che dalla mano di Dio sieno discese dentro alle case loro; e poter dire a sè stesso — Tu cooperi all'educazione di questi giovani cuori! e se un giorno, tra la novella generazione che dalla Sicilia alle Alpi noi vedrem sorgere, conosciuti nomi di spose e madri, sentirai correre di bocca in bocca quasi esempio di femminile virtù, non godrai tu allora, e non ricorderai, lagrimando di tenerezza, questo luogo, queste fanciulle, quest'ora? »

Procedendo il Mercantini nel suo discorso, dice avere più volte maravigliato udendo o leggendo come gli eletti studi cui si vanno ora educando le giovanette, sieno tenuti in conto di nulla più che un bell'ornamento. Egli dimostra la falsità di quest'opinione, l'errore di credere che l'istruzione solida ed estesa sieno cose affatto disgiunte dalla felicità della famiglia e della patria. Certamente che non si vogliono crescere letterate tutte le donne, e farle saccenti e vanitose per dottrina, ma non per questo debbono essere lasciate nell'ignoranza e fatte proclivi all'ozio e ai futili piaceri.

Il Mercantini considera l'ufficio della donna nella sua condizione di figlia, di sposa e di madre, e mostra quanto importi che per via della educazione dell'intelletto e del cuore ella insino dai primi anni si avvezzi a conoscere che solo nel vero e nel buono sta il bello, imperocchè gli studi letterari sono volti ad innamorare gli animi nel vero e nel buono abbellito della sua stessa bellezza. Pertanto sono da compiangere quelle giovinette che per mala intesa rigidezza o sono cresciute digiune di ogni cultura, contente solo di non essere losche o bistorte, o di sapere che nello scrigno paterno v'ha un buon mucchio d'oro per esse; o se apprendono qualche gentilezza, questa è solo nel saper dipingere qualche fiore, suonare una fantasia al gravicembalo, ricamare una ventola, o balbettare qualche parolina francese, non sapendo nulla d'italiano.

Così procede mano mano il Mercantini toccando e dei vizi della educazione e dell'istruzione, e dei danni che vengono alla morale ed alla società dalla negligenza che si pone nell'educare e nell'istruire le fanciulle.

Egli dimostra come l'ignoranza generi il vizio e la servitù delle nazioni, e perciò egli dice: « Noi italiani saremo veramente liberi ed avremo una patria, sol quando le madri ci daranno figli che sappiano e meritino di essere liberi; e questi figli nasceranno tali quando le loro madri abbiano cominciato da fanciulle a sentire il mandato ch'esse hanno da Dio, e dalla patria: e questi figli nasceranno. »

Noi non possiamo seguire il sig. Mercantini in tutto lo svolgimento del suo tema; diremo per altro questo, che mentre egli accenna alla coltura dell'intelletto non dimentica mai l'educazione del cuore, e che in questo suo discorso primeggia e si presenta continuo l'affetto alla madre, considerando la madre come la fonte precipua degli affetti e della piega che assumono gl'istinti, se così può dirsi, nel seno delle famiglie. Da quest'educazione ed istruzione delle famiglie egli poi s'innalza a contemplare e sperare quella della nazione. Egli esclama: « Che se tuttavia fra tante sventure e fra tante divisioni noi vediamo che in Italia penuria di belle anime non fu mai, lascio immaginare a voi, o signori, che gentile nazione sarà la nostra, quando ci saremo stancati di far puntello alla tirannide con la nostra ignoranza. »

Anche dai pochi tratti che abbiamo trascritti, può il lettore far ragione dello stile di questo discorso e del metodo onde l'autore vuole servirsi per la educazione e l'istruzione della donna. Alcuni avrebbero desiderato che appunto della educazione e dei doveri famigliari e specialmente figliali avesse il Mercantini trattato più lungamente. Ma non si vuol dimenticare essere egli incaricato dell'insegnamento letterario, e che delle altre parti dell'educazione e dell'istruzione sono in quel collegio intorno a venti maestri e maestre.

Noi diremo soltanto che un più lungo esercizio nello scrivere la prosa condurrà il sig. Mercantini ad una maniera alquanto più piana, meglio atta allo svolgimento intero dei concetti. Per tal guisa le sue prose otterranno anche lette quelle molte lodi che ottenne questa quando fu udita. Chè ci dicono venisse del continuo interrotta da vivissimi applausi, perchè abbonda di caldi affetti e di splendide immagini, che ti vengono innanzi improvvise appunto come nella lirica.

Siamo persuasi che l'ufficio affidatogli, il quale lo indirizza a diligenti studi, e la vita più riposata, omai assicuratagli dal matrimonio che sta per contrarre in questi medesimi giorni con una giovane egregia lombarda, potranno dare una perfetta maturità al suo ingegno senza toglergli quel dilicato sentire che forma il pregio principale delle sue poesie.

incominciò a temere che Galacz potesse far concorrenza ad Odessa per il commercio europeo dei grani, e d'allora in poi era fissa la sua idea di opporre ogni ostacolo allo sbocco della navigazione del basso Danubio nel mare.

Invano riclamò l' Austria; a Pietroborgo essa otteneva bensì promesse ed assicurazioni che ogni cosa si sarebbe fatta per corrispondere ai suoi giusti riclami, ma in realtà non erano che vane parole. Si fecero le più solenni convenzioni in proposito, nelle quali erano persino descritte le opere che dovevansi intraprendere per lo sgombro della bocca di Sulina. Dopo lunghi indugi comparivano finalmente a quell' imboccatura le macchine destinate a cavar il fango; ma giungevano in stagione inopportuna e quando dopo lunghe tergiversazioni incominciarono il lavoro, le macchine si guastarono, e furono ricondotte ad Odessa, per non più comparire sul teatro della loro attività. Invano s' intromise anche l' Inghilterra, interessata per l' esportazione dei cereali; ottenne pure buone parole e nulla più. Se voleva grani dal mar Nero, anche l'Inghilterra doveva rivolgersi ad Odessa, cioè alle provincie meridionali della Russia e non ai principati danubiani, non meno fertili per quelle produzioni. La Russia vi aveva una mira commerciale e finanziaria nello stesso tempo. In linea commerciale assicurava uno smercio ai prodotti dell'agricoltura delle sue provincie meridionali, i quali senza di ciò sarebbero marciti sui campi per mancanza di consumatori; in linea finanziaria la Russia aveva trovato il modo di far entrare nelle casse del suo tesoro tutto l' oro e l' argento che introitavasi in pagamento dei cereali, sostituendovi nella circolazione carta monetata di altrettanto valor nominale.

Se prima della guerra la Russia si scherniva con ogni specie di raggiro all' adempimento di solenni trattati e promesse relativamente alla libera navigazione del Danubio, non si vede come un nuovo trattato potrà indurre la Russia ad essere di buona fede a questo riguardo. Il controllo di una commissione non reca una guarentigia più efficace contro il malvolere della Russia, a meno che la commissione abbia pieni poteri e mezzi pecuniari, onde mandar ad effetto le sue determinazioni, cioè che le bocche del Danubio siano sottratte alla dominazione della Russia. Accettando il secondo punto di guarentigia, ha la Russia l' intenzione di assoggettarsi a questa diminuzione di sovranità territoriale? Dopo la riserva apposta al terzo punto è difficile a supporlo, e quando la Russia troverà che le determinazioni della commissione di controllo non saranno di sua convenienza, si opporrà alle medesime sotto il pretesto della sovranità territoriale. La commissione non giungerà ad altro che a stendere una lunga serie di protocolli, i quali contribuiranno ad ingombrare le bocche del Danubio non meno che la melma accumulatavi dalle onde del fiume.

È inconcepibile come la diplomazia occidentale possa dare il nome di guarentie materiali a stipulazioni che sono evidenti di pura formalità, e che colla notoria scaltrezza diplomatica della Russia e colla sua mancanza di ogni rispetto al diritto delle nazioni quando questo è di ostacolo alle sue mire, saranno facilmente eluse od anche violate.

Dal 1815 in poi la Russia, prevalendosi dell' ascendente acquistato in Europa nelle precedenti guerre estese la sua dominazione al di là di confini incompatibili colla sicurezza dell' Europa, e ciò fu intraveduto sino da quell' epoca dai diplomatici più distinti. Le circostanze non permisero a questi ultimi di far prevalere le loro idee e la Russia continuò sulla medesima via, senza che il resto dell' Europa troppo diviso ed indebolito dalle questioni rivoluzionarie, potesse opporre una resistenza efficace.

Ora è venuto il momento in cui l' Europa potrebbe prendere la sua rivincita e ristabilire l' equilibrio. Ciò non si otterrà con questionabili ed inefficaci punti di garanzia, ma unicamente ricacciando la Russia definitivamente entro quei confini che non avrebbe mai dovuto oltrepassare.

Un interesse diretto ed immediato nella libera navigazione del Danubio ha la sola Austria; un interesse più lontano può avervi l' Inghilterra per il suo commercio marittimo; così pure ad alcuni minori stati dell' Europa che si occupano di navigazione nei mari Mediterraneo e Nero, può tornare assai utile quella libertà. Un interesse contrario ha invece la Russia, mentre la Francia e la Prussia sono indifferenti se pure quest'ultima non è pur essa contraria, onde non vedere svilupparsi il commercio dei cereali nel sud a detrimento di quello del nord. A fronte di questi divergenti interessi è impossibile che una commissione, composta di un numeroso personale se i minori stati vengono ammessi a prendervi parte, o in maggioranza di stati, indifferenti o contrarii se sarà composta delle sole cinque potenze, possa raggiungere in modo efficace lo scopo che si è prefisso.

Prima del 1848 tutti gli sforzi dell'Austria e dell' Inghilterra non valsero ad ottenere dalla Russia l' osservanza dei trattati a questo proposito; la ragione era che la Russia sapeva che per la libertà del Danubio le potenze non le avrebbero dichiarata la guerra; la stessa convinzione avrà il gabinetto di Pietroborgo anche dopo l' accettazione del secondo punto, e siccome gli ostacoli alla navigazione del Danubio sono attribuiti a cause naturali, essa non avrà anche per l' avvenire alcuno scrupolo ad agire clandestinamente in modo da accrescere quegli ostacoli o ad impedire che le operazioni progettate dalla commissione siano eseguite in modo efficace.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., di suo moto proprio, ha degnato, in udienza del 19 corrente, conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, al sig. barone Gio. Francesco De Bloney, già ufficiale ne' granatieri guardie e gentiluomo di corte di S. M. il re Carlo Alberto.

Sulla proposizione del ministro di finanze con decreto della stessa data, ha la M. S. concesso eguai onorificenza al sig. Giacomo Gerolamo Serra, capo di divisione nel controllo generale.

— S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia incaricato del ministero dell'interno, ha, in udienza del 26 andante, richiamato alle sue funzioni il signor Craveri Gio. Batt., guardamagazzeno nell'amministrazione carceraria, il quale fu destinato per ordine ministeriale, stessa data, a disimpegnare le funzioni nel carcere centrale di Fossano.

FATTI DIVERSI

Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Elezioni politiche. Porto Maurizio, Avv. Giuseppe Airenti.

Strada ferrata da Genova a Voltri. La direzione di questa impresa avverte essere erronea la notizia che l'uragano abbia danneggiati i lavori, come è stato da noi riferto sulla fede di un altro giornale.

Insinuazione e demanio. I prodotti dell' insinuazione e demanio negli stati di terraferma ascesero nello scorso mese di dicembre a 2,403,204 14 lire contro L. 2,005,140 58 nel dicembre 1853.

L'aumento rispetto al 1853 è stato di 398,063 56 lire, del 1852 di L. 211,547 61, del 1851 di lire 413,519 87 e del 1850 di L. 903,225 52.

Astronomia. Leggesi nella *Gazzetta di Parma:*

« Abbiamo ricevuti avvisi officiali della scoperta di una cometa, fatta a Parigi e a Berlino dagli astronomi Dien e Winnecke nella notte del 14 al 15, presso la stella *gamma* dello Scorpione; ma questa altro non è che la cometa, già da noi sospettata, di Klinkerfues, e seguita sino alla fine di dicembre, per cui a noi rimane il diritto della priorità della scoperta. Stamattina (27) alle 4 3|4 abbiamo riveduta la nostra cometa molto più brillante che nel finir dell'anno, ma tuttavia telescopica. Non sarà visibile che per poco tempo, atteso la sua grande declinazione australe. »

OBLAZIONI

fatte al Comitato di Pubblica Beneficenza pei soccorsi invernali.

Castelli Giovanni Battista e Carlo, fratelli, L. 50 50 — Sterpone Lorenzo ed Olimpia, L. 20 — Rossi Tancredi, agente di cambio, L. 15 — Rocca Paolo, L. 7 — N. N., L. 3. — Rocca cav. avvocato Luigi, L. 20 — Treves Abram fu Donato, L. 8 — Turletti Luigi ex-negoziante, L. 300 — Banca nazionale, L. 800 — Real collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, L. 332 20 — Baricco cav. teologo, L. 20 — Cagnassi-Mazzucchi Paolina, L. 5 — Sapolini medico, L. 20 — Cagnassi-Aubert e Comp., L. 40 — Cagnassi Eteocle, L.5 — Cagnassi Giovanni e Comp., L. 100 — N. N., L. 5 — N. N., L. 1 20 — Vietti, L. 5 — Oblazioni state raccolte dalla sig. Cagnassi-Discalzo, L. 25 80 — Cassinis Augusta, L. 25 — Gagna Teresa, L. 40 — N. N., L. 1 — Cassinis Paolo, L. 40 — Pessatti sorelle, L. 4 — Cassinis Angelo, L. 20 — Cassinis Tersilla, L. 10 — Facoltà medico-chirurgica della R. Università di Torino, L. 76 — Casati-Bassi contessa Luigia e famiglia, L. 86 — Mossi cav. Luigi, L. 30 — Mossi-Pullini Adele, L. 20 20 — Carisio, Brunetti e figlio, L. 10 — Zapatta fratelli, L. 20 — Allievi dell'istituto paterno, L. 107 — Un uffiziale d'artiglieria, L. 20 — Casana cav. Luigi, L. 100 — Malan Giuseppe banchiere, L. 200 — Marchesa Cristina di Caraglio e S. Marzano, L. 150 — Scuole maschili: Real collegio di S. Francesco da Paola: Scuole di filosofia, classi n. 2, L. 65 51 — Scuole di latinità, id. n. 5, L. 80 — Scuole elementari, id. n. 5, L. 63 22 — Real collegio di porta Nuova: Scuole di latinità, classi n. 3, L. 32 90 — Scuole tecniche, id. n. 2, L. 26 45 — Scuole elementari, id. n. 4, L. 58 16 — Scuole comunali della Cittadella: Scuole elementari, classi n. 3, L. 20 — Id. di Torquato Tasso, id. n. 6, L. 27 — Id. di S. Salvatore, id. n. 3, L. 7 30 — Id. di porta Susa, id. n. 6, L. 21 — Id. di Moncenisio, id. n. 3, L. 9 95 — Id. di S. Primitivo, scuole tecniche, id. n. 4, L. 49 — Id. di S. Filippo, scuole elementari, id. n. 5, L. 30 — Id. di Po, id. n. 3, L. 16 Id. di Borgo Nuovo, id. n. 3, L. 21 — Scuole comunali di Santa Barbara: Scuole elementari classi n. 8, L. 55 74 — Scuole femminili: sezione Dora, scuole elementari classi n. 4, L. 52 46 — Id. di Po, id. n. 3, L. 40 30 — Id. di Monviso, id. n. 4, L. 35 50 — Id. di borgo Nuovo, id. n. 5, L. 51 15 — Id. di Moncenisio, id. n. 6, L. 77 15 — Varelli D. Vincenzo maestro, L. 5 — Rubino D. Edoardo id., L. 5 — Tettoni Leone id., L. 5 — Manifattura privilegiata di nastri delle fabbriche riunite, L. 50 — Pistone cav. Emilio, capo d' uffizio al ministero dell' istruzione pubblica, L. 6 — Mezzena cav., comandante militare di Torino, L. 6 — Paravia cav., professore, L. 5 — Giordana D. Tomaso, vice-curato del *Corpus Domini*, L. 15 — Oblatori anonimi, L. 40.

Totale generale, L. 10,803, cent. 44.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Roma, 25 *gennaio*. Leggesi nel *Giornale di Roma*:

« Perchè sia manifesto l'equivoco nel quale è caduto il periodico *Le Bien publique*, in un suo lungo articolo riportato anche dal *Journal de Bruxelles* in data del 17 corrente gennaio N° 16, siamo autorizzati a dichiarare, che la *Santità di nostro Signore*, nelle gravi cure del supremo suo ministero, è ben d'altro occupata che a dare inspirazioni ai giornali: onde non sussiste, ed è falso quanto su tale proposito viene asserito dettagliatamente nel suddetto articolo. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 28 *gennaio*.

Tutti gli sguardi portansi in questo momento verso l'Inghilterra; ma gli uomini serii non hanno nessun timore, quanto alle eventualità dell' avvenire. La crise ministeriale finirà probabilmente col ritiro di lord John Russell e la nomina di lord Palmerston a ministro della guerra. Avrete certamente visto l' articolo pubblicato ieri dal *Times* sulla guerra d'Oriente. Dice cose deplorabili e sgraziatamente vere, in mezzo ad alcune esagerazioni.

Non si può pensare che a lord Palmerston, il quale assume le redini dell' amministrazione militare, verrà fatto di cambiar istantaneamente l'organizzazione dell'armata inglese. Per questi rimedi, ci vuol tempo; ma il sistema antico, che mette tutte le cariche militari fra le mani dell' aristocrazia, e che non è proprio più de'nostri tempi, il sistema, dico, sarà modificato. Anzi, vedendosi ora che per aver un'armata forte e potente bisogna che essa sia stata lungamente esercitata — esempio la Francia che trovasi aver una magnifica armata, mercè le campagne dell'Algeria — si pensa anche in Inghilterra a creare un'armata permanente, che s'impiegherà di tempo in tempo in qualche spedizione, e che sarà pronta per esser mandata contro il nemico, se avesse da insorgere qualche nuova guerra. Tale è il sistema nuovo, che porta una profonda modificazione alle vecchie carte ed alla vecchia costituzione inglese; ma si sa che la città di Londra, per esempio, gode di tai privilegi, che v'hanno certe parti di essa, in cui la regina non ha il diritto di far entrare le sue truppe, senza il consenso del lord-mayor. Tutte queste leggi si son fatte ben vecchie, e l' Inghilterra sarà obbligata, se vuol conservare il suo posto fra le grandi nazioni europee, di modificare radicalmente certe parti della sua costituzione, che è ancora com'era nel medio evo. Gli è quest' immensa riforma che farà andare lord Palmerston al posto del duca di Newcastle.

L'Inghilterra si sente in questo momento profondamente umiliata di non esser più, a dir vero, che un bastimento, e sopratutto di non poter prendere la sua rivincita nella prossima campagna; poichè, se essa avrà degli uomini, saranno stranieri e non inglesi. Bisogna anche dire che l'Inghilterra mostrò talora troppo disdegno per le altre nazioni e pur recentemente, quando fu discusso il bill sugli stranieri, potete vedere con che altero sussiego si parlò, particolarmente dei tedeschi. Che ne venne? Che questi se ne tennero molto offesi, e che le città libere della Germania, per esempio, Amburgo e Brema, dove si sarebbero pur potuti fare arruolamenti con molto buon esito, non diedero invece nulla. Anzi, il senato della città d'Amburgo, per dimostrare il suo malcontento, proibì quegli arruolamenti sul suo territorio.

Se sono oggi entrato in tutti questi particolari gli è che mancano altre notizie. Il *Moniteur* annunzia il trattato conchiuso col Piemonte, senza che ciò facesse molta impressione, perchè era un fatto conosciuto già da molto tempo. Il *Constitutionnel* dava ieri una comunicazione, che diceva essergli venuta da un uomo di stato eminente. Io credo che in ciò che si disse a questo risguardo v' è qualche esagerazione; è verissimo però che la Prussia, benchè disposta ad avvicinarsi in certi punti alle potenze occidentali, persiste più che mai nella sua politica, non vuole per nessun conto fare atto ostile alla Russia.

Nessun' altra notizia, per oggi. I fondi hanno una gran tendenza al rialzo e saliranno probabilmente molto alla liquidazione. La ragione è che il mercato e sopratutto i grossi banchieri furono sorpresi all'impensata da corsi alti. Malgrado un'assai viva opposizione, risultato d' un intrigo, il figlio del barone Rotschild fu nominato reggente della banca.

Mi si dice in questo momento che un dispaccio telegrafico venuto da Vienna portò la notizia di un combattimento che avrebbe avuto luogo vicino a Balaklava, in cui sarebbe perita molta gente da una parte e dall' altra. A.

Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

« Non vi sono più trattati a sottoscriversi fra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra. Il trattato del 2 dicembre comprende tutto ed è predisposto a tutte le eventualità, aperto a tutti gli ulteriori sviluppi. Esso stabilisce espressamente l'alleanza; e l'esecuzione dell'art. 5 basta per dare effettivamente a questa alleanza in modo regolare e completo il carattere generale di un'alleanza offensiva e difensiva. Ora sino dal giorno 8 gennaio, all'indomani stesso della accettazione per parte del principe Gorciakoff dell'interpretazione data alle quattro garanzie dalle tre potenze alleate, l'Austria avea indirizzato ai gabinetti di Parigi e di Londra un dispaccio nel quale stabiliva che essendo spirato l'anno 1854 senza che fosse assicurato il ristabilimento della pace, veniva a realizzarsi il caso previsto dall'articolo 5 del trattato del 2 dicembre e veniva in conseguenza ad emergere l'occasione, per le potenze alleate, di combinare le loro operazioni militari.

« L'offerta spontanea dell'Austria si era incontrata colle proposizioni della Francia e dell'Inghilterra. Furono tosto aperte conferenze a Vienna, conferenze essenzialmente militari, aventi per iscopo di regolare, di comune accordo, la quantità e l'impiego delle forze delle potenze alleate. Le determinazioni da prendersi su queste materie possono considerarsi come ultimate. »

INGHILTERRA

I giornali francesi ci portano le discussioni sostenute innanzi alla camera dei comuni sulla proposizione del sig. Roebuck. Il dispaccio che abbiamo pubblicato nel giornale di ieri e che ci dà notizia dell'esito di quella discussione, toglie a questa ogni interesse. Noteremo soltanto che il governo inglese non ha cercato di difendere o di attenuare gl'inconvenienti che si sono lamentati nella condotta della guerra; il sig. Sidnery Herbert segretario della guerra confessò che l'organizzazione manca all'insieme dell'armata e che si sono mandati in Crimea degli ufficiali generali che prima della guerra non avevano veduto una brigata. Ma il sig. Herbert, ammettendo gli errori fatali, non volle attribuirli all'incapacità di questo o quell'altro ministro e crede più giusto attribuirli all'inesperienza di tutti i ministri, inesperienza troppo naturale dopo quarant'anni di pace.

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Costantinopoli, 18 *gennaio*.

Continua il freddo in Crimea, come qui a Costantinopoli, assai più vivo che negli anni scorsi: da lungo tempo non si ricorda un invernale simile. I russi e i russofili diranno che Dio protegge la *santa Russia*, e che gli elementi sono come nel 1812 suoi alleati. Infatti gli anglo-francesi soffrono assaissimo per il freddo: molti infelici soldati che passano la notte in sentinella sono trovati ghiacciati, o almeno perdono l'uso di qualche membro; in una notte sono morti centocinquanta cavalli. Si fa per tutto incetta di legna da mandare in Crimea: molti bagni turchi sono chiusi, perchè fu presa tutta la legna, pagandola sessanta piastre al *zeki* (160 oche): si calcola che colle spese di trasporto in Crimea costerà un soldo italiano alla libbra. Fu comperato un bosco a Buyukdere sopra il palazzo russo: gli alberi si atterrano e la legna si manda in Crimea.

I lavori degli alleati sono, dicesi, a quaranta metri dalla piazza. I muri della città sono pieni di brecce, per cui i bersaglieri volontarii penetrano spesso nei sobborghi, con mirabile audacia. Ogni giorno scaramuccie: ogni notte qualche sortita dei russi. Trenta dei quaranta mortai che furono piantati dagli alleati tirano venti colpi al pezzo ogni giorno, il che fa seicento bombe al giorno.

Fu scoperta una congiura di studenti della moschea di sultan Mohamed, quelli dei tafferugli degli anni passati: alcuni furono mandati in esiglio. È il vecchio elemento turco, che presto o tardi, prima di soggiacere all' Occidente, tenterà un colpo disperato.

È giunta ieri la notizia dell' accettazione delle quattro proposizioni delle potenze alleate fatte dalla Russia: l' opinione pubblica di Costantinopoli è che ci saranno lunghe trattative, ma che non si potrà venire ad una pacificazione.

Rescid bascià continua le sue vendette contro gli amici di Mehemet Alì bascià nell' affare Gezàerli: il ministro di polizia Hairedin bascià fu mandato in esiglio.

I lettori europei che seguono accuratamente i grandi fatti che succedono in Oriente, a tanta distanza di luoghi e scarsezza d' informazioni esatte o difficoltà di scernere il vero in mezzo alle contraddicenti osservazioni di parti avverse, saranno desiderosi di sapere il perchè di alcuni incidenti di questo gran dramma. Perchè gli alleati non

congiunsero le loro forze a quelle di Omer bascià dopo Silistria e Giurgevo? Perchè Omer bascià non passò il Pruth e non operò una diversione che impedisse ai russi di concentrare così grandi forze in Crimea? Perchè i circassi e gli altri popoli del Caucaso non agirono concordemente cogli ottomani in Asia? Perchè l'esercito d'Armenia è da tanto tempo senza capo? Percoè il nuovo corpo egiziano in luogo di andare a rinforzare gli eserciti del Danubio, della Crimea o dell'Armenia, sverna a Costantinopoli? Le cagioni di questi fatti stanno negl'intrighi che si agitano al serraglio, nel ministero turco, presso l'ambasciatore inglese ora più potente del serraglio e del ministero turco: qui fanno capo le fila di tante intricate matasse. Difficilissima cosa è trovarne il bandolo talvolta perduto in turpi fatti, che si debbono in parte alle passioni umane che sono sempre e per tutto eguali ed in parte alla decrepitezza di questo stato un giorno tanto vigoroso e terribile.

Tutti sanno il tristo stato in cui trovasi l'esercito turco al Danubio: io vi ho in altre lettere indicato come causa principale di questo la nemicizia che tutti coloro che sono qui in potenza, ottomani ed europei, hanno contro di Omer bascià. Questi fu per qualche tempo l'eroe alla moda: benchè non avesse avuto occasione di spiegare il suo ingegno in una grande battaglia campale e di aggiungere il suo nome a quello dei grandi capitani immortali nella storia, i bei fatti d'arme notissimi gli avevano acquistato grande rinomanza. Sembrò per un momento che la *Turchia potesse far da sè.*

La caduta di Mehemet Alì basciàdal ministero della guerra fu la principal cagione della rovina di Omer bascià, che, presago dell'avvenire, offerse allora la sua dimissione: è noto che dopo Mehemet Alì tenne e tiene il seraschierato Riza bascià, capitale nemico di ambedue.

La cattiva condotta (il 25 ottobre 1853) di qualche migliaio di redif, uomini già attempati e non certo il fiore dell'armata ottomana, diede motivo al disprezzo che gli alleati concepirono per i turchi; questi furono poscia impiegati in Crimea come servi e facchini, non come soldati, lavorando talvolta sotto lo staffile. « Che fanno i turchi in Crimea? » domandai ad un zuavo reduce di là.... « Portano i nostri bagagli e.... ci seppelliscono » mi rispose. Le conseguenze del tristo stato dell'armata turca del Danubio ricaddero sugli alleati, che si videro assaliti da enormi forze russe, che non avendo di che temere al Danubio si concentrarono in Crimea. Dicesi che ad Omer bascià sarà affidato il comando del corpo che agirà contro l'esercito russo di Simferopoli, mentre gli alleati daranno l'assalto di Sebastopoli. Forse si vuole in questa maniera soddisfare l'ambizione di Omer bascià, di cui si ha bisogno, e calmarne l'irritazione: può darsi che il valore turco splenda ancora come bagliore di face prossima a spegnersi; ma la storia militare degli ottomani è finita, come è finita l'indipendenza del loro stato.

Non è a sperare che l'esercito ottomano in Asia valga a rialzare la fama delle armi turche. Nell'accurato racconto che feci della battaglia d'Ingederé, accennai come causa principale della sconfitta degli ottomani, più che la poca capacità militare del muscir Mustafà Zarif bascià, la discordia degli ufficiali europei del suo stato maggiore e gli errori di Kurscid bascià (generale Guyon) uomo valoroso, come si mostrò in Ungheria, ma di scarso ingegno nelle cose di guerra. Ora Mustafà Zarif bascià è in carcere, sottoposto ad un giudizio ed accusato di aver mal condotto la guerra in Armenia e di non aver ben concertato le sue operazioni con quelle dei popoli del Caucaso. Era necessario un capro di espiazione per quella disastrosa campagna; e tale è Mustafà Zarif che soccombe in luogo di Guyon sostenuto da Canning, di Bekcet bascià e di Sefer bascià, creature di Rescid.

Dovete sapere che Bekcet bascià è un antico favorito di Rescid bascià, favorito (dicesi) a modo turco: in passato Rescid che non si poteva staccare dall'amato Bekcet, gli fece fabbricare e gli donò, vicino alla sua abitazione, un magnifico palazzo ch'è il più bello di Stambul. Notate per incidenza che per farsi capire da un popolano turco, parlando di Rescid basciàil gran visir o Sadrazam, non bisogna dir solamente il suo nome ma aggiungerci certo epiteto: che ci sono tre Rescid basciàuno così propriamente chiamato, che abita nell'interno dell'Anatolia, l'altro è Gozùclù Rescid basciài, quel dagli occhiali, il comandante della guardia imperiale, e Giaur Rescid basciàè proprio il gran visir. Sefer basciàè circasso di nascita, ma fatto turco da un pezzo, e sino alle midolle dell'ossa corrotto dai vizi della capitale: Bekcet e Sefer sono ambedue d'ingegno pochissimo. Ebbero l'anno scorso una missione nelle regioni caucasee, vale a dire nella Circassia o meglio Cercessia propriamente detta, nel Guriel, nella Mingrelia e nell'Abbassia: se impresa alcuna esigette finezza di tatto, arte squisita, in una parola sapienza politica, certo l'esigeva il formare un'alleanza tra popoli di lingua e spesso di religione differente, che non hanno di comune che l'odio al russo il quale opprime o minaccia la loro libertà, e le selvagge virtù di gente indomita o mal domata. Sventuratamente i due inviati non erano uomini da quell'impresa: il loro primo e più grave errore si fu quello di mostrarsi troppo, di spadronar troppo; onde quei popoli sospettosi sombrarono per timore di non dovere, scuotendo un giogo, sobbarcarsi per avventura ad un altro: il naib di Sciamil nell'Abbassia fece anzi delle proteste contro gl'inviati della Porta. Insomma la inettezza di questi concorse con altre cause all'aborto della progettata lega caucasea e ai disastri dell'ultima campagna asiatica.

Il comando in capo dell'esercito ottomano in Asia non è ambito da nessuno: ufficiali italiani, polacchi, ungheresi che vengono di là mi descrissero la disorganizzazione ed il miserabile stato di quell'esercito, anzi meglio che esercito, tumultuosa accozzaglia d'uomini.

È troppo difficile che con tali elementi, per quanta buona volontà ed ingegno militare abbia un comandante superiore, possa ottenere buoni risultamenti. Calafat Ismail basciàcosì chiamato per distinguerlo dagli altri Ismail) si schermì per molto tempo con varii pretesti dall'andare ad assumere quel comando; ed ora (come saprete) rimpiazza Omer basciàin Bulgaria. S'era detto che Saadullah basciàsarebbe stato nominato muscir d'Asia, ma fu invece Mehemet Vassif basciàanche questi ci va proprio di male gambe. È ancora qui: consigliato da un francese e da un turco che fece buoni studi in Europa, presentò al seraschiere una lista degli oggetti militari d'ogni genere e della somma di danaro (tre mesi di paga per tutta l'armata) che vuol avere in sua mano prima di partire: dichiara che altrimenti non lascierà Costantinopoli. Riza basciàrigettò l'istanza: Mehemet Vassif non si dette per vinto, e riferì per iscritto tutto l'affare al ministro dei ministri, a lord Canning; pende la decisione. So che i valenti ufficiali italiani Orsini, Medina e Vaccaro che con Mustafà basciàandarono pochi mesi sono al campo dell'Abbassia, lo avevano consigliato di fare le stesse istanze con le stesse pretensioni, prima di partire; e so che ora è pentito di non averle fatte. La medesima è pure la cagione della dimora in Costantinopoli di Ahmed Menekli basciàe del corpo egiziano da lui comandato: ha dichiarato egli pure che, se non sarà fornito di tutto il necessario, non lascierà Costantinopoli, e resta quì da più mesi.

Qual'è la cagione di questa condotta di Riza basciàNon può o non vuole soddisfare ai bisogni degli eserciti ottomani? La storia chiarirà questi misteri. Certo è assai singolare di vedere ministro della guerra contro i russi il più caldo antico partigiano russo! Intanto vedendo che i lamenti erano generali, che la tempesta si addensava sopra il suo capo e che correva pericolo di essere balzato di seggio, si dà gran rezza per provvedere dell'occorrente l'esercito turco che passa dalla Bulgaria in Crimea: quello che ci si trovava prima difettava di tutto, persino di cibo, del cibo necessario ai parchissimi turchi! Riza basciàè ora riuscito ad aver una lettera d'encomio di Canrobert, e gongola tutto nel mostrarla: lo reggeva in sella il ministro austriaco; ora ha un nuovo puntello.

Come vi dissi sopra, tutti i grandi affari fanno capo a lord Canning: egli tiene potenza simile a quella dei legati romani presso gli antichi re barbari e degli inviati inglesi alla corte dei nabab indiani.

Eccovi un aneddoto curioso. Quattro ufficiali europei al servizio turco, che si trovano in Armenia, hanno avuto da qualche mese il permesso di recarsi a Costantinopoli, segnato dall'ex muscir Mustafà Zarif e confermato dal nuovo muscir e dal seraschiere. Ma il commissario inglese ch'è al campo di Armenia non permette loro di partire, e la sua autorità vale più di quella dei muscir e del seraschiere. Gli ufficiali riferirono la cosa a Canning, ed aspettano la sua decisione.

Eccovi un altro aneddoto. Saprete che da qualche tempo Safeti basciànon è più ministro delle finanze: volle lottare con Canning, ci si ruppe le corna e gli sta bene. Safeti voleva che nella commissione per l'amministrazione del nuovo prestito non entrasse alcun europeo; voleva far da sè, cioè per mezzo di Alléon, Baltagì ed altri straricchi banchieri suoi amici e socii di ruberie. Canning volle che entrassero nella commissione due europei da lui dipendenti, uomini di poca capacità, ma abbastanza probi per questa fogna di nequizie che è Costantinopoli europea, il più triste paese della terra dopo Sidney d'Australia. Canning non ha mai perdonato a Safeti l'antica inimicizia al tempo della onnipotenza di Riza basciàe del partito russo: ora inacerbito, volle che Safeti lasciasse il ministero; e tanto più facilmente indusse il sultano a ordinarlo, che qnesti era malcontento di Safeti, il quale non aveva saputo abilmente coprire certa spesa di non so quanti milioni per le nozze di Fatma sultana. E dovete sapere che la lista civile enorme è pure carica di enormi debiti verso lo stato, come debiti enormi hanno le donne del serraglio verso i particolari: se un giorno scriverò i misteri di Costantinopoli, dirò che modo trovano per pagarli e più spesso per non pagarli. Morto il 24 dello scorso mese Scekib basciàpresidente del consiglio di stato (che il popolo turco chiama *la stalla*, vedete che irriverenza!), Rescid basciàche da molto tempo è riconciliato con Safeti, voleva dargli quel posto: Canning si oppose; e contemporaneamente Mehemet basciàl'egiziano) ed Alì Galib basciàfiglio di Rescid (vedete cosa strana ed inesplicabile!) presentarono un'istanza a Canning perchè Safeti non riuscisse nell'intento. Intanto il posto rimase, cosa insolita, vacante per dieci giorni, e venne finalmente dato a Kiamil basciàE un altro aneddoto, per giunta, sulla derrata. Ad uno dei membri della commissione del tanzimat venne tra le mani *L'esprit des lois* di Montesquieu. Credette di poter trarne lumi per la sua difficilissima opera, e diede commissione ad un greco, che sa tanto quanto il francese ed il turco, di tradurlo in turco. Il greco, uomo di poche lettere, si pose all'opera, e col consiglio di un europeo, che gli voltava in greco i passi più difficili, tirava innanzi il lavoro in servizio dei Soloni e dei Licurghi del cadente impero ottomano. Questi tardi s'accorsero che ben altri studi che quelli dell'*Esprit des lois* ci volevano in quel lavoro; e fecero smettere l'opera a mezzo. Poveri Soloni e Lucurghi! — Fu di recente distribuita ad essi in turco una serie di progetti di legge, inspirati (dicesi) da europei altolocati: spero di poter averli e di mandarvene presto la traduzione.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 31 *gennaio.*

Le conferenze che si debbono tenere in Vienna preoccupano l'attenzione pubblica quasi quanto il trattato. Si chiede chi rappresenterà il Piemonte e si citano differenti nomi. Alcuni parlano del cavaliere Massimo D'Azeglio, altri del conte Cavour, altri infine del marchese Alfieri di Sostegno.

Il cav. D'Azeglio sarebbe una guarentigia come italiano, ma lo si crede stanco degli affari, e non troppo scaltro diplomatico.

La scaltrezza non mancherebbe al conte Cavour, ma non sembra convenevole che lasci e ministero e camere per recarsi a Vienna.

Il marchese Sostegno è uomo distinto, ha un nome conosciutissimo e stimato ed è affezionato alla casa di Savoia ed alle istituzioni patrie quanto gli altri candidati.

Senonchè v'ha una quistione pregiudiziale.

Il Piemonte prenderà parte alle conferenze di Vienna? Certamente, perchè intervenendo nella guerra, dee intervenire nelle trattative di guerra o di pace. Francia ed Inghilterra debbono comprenderlo; ma stenta a comprenderlo l'Austria, la quale suscita difficoltà e tergiversa. Confidiamo che il governo saprà far rispettare i proprii diritti tosto che ne venga l'occasione, essendo di mezzo altre considerazioni diplomatiche.

È vero che non essendo peranco approvato il trattato dal nostro parlamento, il governo sardo non è peranco definitivamente alleato, ma riteniamo che prima che incomincino le conferenze, se pure incominceranno, il trattato sarà sancito.

Dicesi che a quelle conferenze l'Inghilterra sarà rappresentata da lord Seymour, già ministro plenipotenziario a Pietroborgo, e la Francia dal signor Thouvenel, uno dei principali impiegati del ministero degli affari esteri.

Inscritti per parlare sul trattato d'alleanza.

In favore. Torelli, Durando, Gallenga, Solaroli, Farini, Cadorna C.

Contro. Farina P., Brofferio, Michelini G. B., Sineo, Moia, Bottone, Casareto, Tecchio, Galvagno, Pareto, Cavour G.

In merito. Biancheri, Ravina, Solaro della Margarita.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Genova, 30 *gennaio.*

Il passaggio dei francesi, benchè non più novità, è pur sempre l'affare del giorno. Il terzo squadrone, con altra mezza batteria, entrarono ieri accompagnati al solito da un pelottone della nostra cavalleria e da vari ufficiali d'ogni arma. Per la terza volta gli spettatori notarono quanto sia poco a temersi dal nostro esercito il confronto de'nostri ospiti e senza che dessi l'abbiansi a male io posso aggiungere che la nostra ufficialità sostenne questo confronto con vantaggio in quella parte che vale assai meglio della tenuta e dell'uniforme. Quanto all'accoglienza della popolazione, non fu diversa dalle altre giornate: ed anzi quei lievi inconvenienti ch'ebbero luogo all'arrivo del primo squadrone, indi in poi non si ebbero a deplorare. Non v'è che l'*Italia e Popolo* che abbia il dono di veder arresti e di udir fischi là dove nulla si vede e si ode da una intera popolazione, ma questa sembra malattia di famiglia alla quale va più d'ogni altro soggetto il suo corrispondente di Spezia, il quale mentre va in solucchero raccontando che i ragazzi raccoglievano per istrada i noti indirizzi presentandoli cordialmente « a quanti « militari francesi incontravano, i quali sprofonda« vansi in ringraziamenti ed inchini; » omette di dire che gli stessi militari francesi, forse per colmo di cortesia, ebbero il vezzo di arrestare colà, e consegnare ai nostri carabinieri un giovane fabbro-ferraio, nell'atto istesso che presentava una di queste carte stampate, per le quali mostra tanta tenerezza l'*Italia e Popolo*. Da questa stregua, voi potete facilmente formarvi un criterio della veracità di asserzione di cui fa uso, in ogni occorrenza, l'organo di Mazzini.

Fra pochi giorni, la società delle *Terme genovesi* incomincierà i suoi lavori, avendo testè il municipio votato per essa il sussidio di L. 12 mila. Questa intrapresa meriterebbe di essere spinta con tutta la possibile alacrità, non solo per l'utile che dee derivarne alle classi povere e laboriose, ma eziandio pel decoro della città, la quale, a opera finita, vedrà sparire non pochi di quei sucidi abituri e di quegli orridi viottoli che son forse la principale vergogna di Genova. Un conveniente stabilimento balneario è d'altronde una reale necessità per un paese, ove in ogni estate la folla dei forestieri è costretta a rivolgersi altrove dalla insufficienza ed improprietà degli attuali casini di bagno.

A questo stesso stabilimento va annessa, se non erro, la costruzione di parecchie case operaie e mentre la commissione municipale incaricata di riferire sul progetto presentato a questo scopo da un comitato promotore, va frapponendo nuovi indugi alla emissione del suo parere; sarebbe sommamente desiderabile che la società delle terme genovesi prendesse una vigorosa iniziativa in materia che non ha forse quale la pareggi per urgenza ed utilità.

Nel prossimo febbraio sarà finalmente attivata un'altra opera di grande interesse. Il telegrafo sottomarino è ormai compiuto; non ne restano che pochi tratti in Corsica ai quali si lavora alacremente, dappoichè per l'epoca accennata si è stabilito di aprirne il servizio al pubblico.

Una circolare dell'arcivescovo invita il clero ad intervenire ad un nuovo servizio funebre che avrà luogo oggi nella metropolitana per la memoria della compianta regina.

L'intervento della popolazione fu grandissimo a quello celebratosi per cura del municipio; ai lutti della famiglia reale non prende certo la minor parte questa città.

La società del Casino che avea stabilito per la prossima settimana una festa di ballo, unanime l'ha prorogata indefinitamente, in considerazione del lutto della famiglia sovrana che ora ben a ragione può dirsi lutto nazionale. Questa decisione della società del Casino è tanto più delicata, ove si rifletta che all'ultima festa dello scorso anno, il ballo era stato aperto dall'augusta regina defunta. S.

SVIZZERA

Un foglio friborghese assicura che al colonnello Ferdinando Perrier, noto per la parte che ebbe nell'attentato di rivoluzione in Friborgo del 22 aprile 1853, fu offerto un comando militare nella nuova legione straniera di Francia.

— Il signor colonnello Bontems, che trovasi a Berna, fa frequenti visite al palazzo della legazione inglese, e questa circostanza dà occasione a molte voci sulla formazione di una legione estera per parte del governo inglese. Certo è che l'Inghilterra non sembra aver dimesso il pensiero di formare una legione svizzera.

Berna, 20. Il colonnello Bontems ha ricevuto un invito di recarsi in Inghilterra in qualità di luogotenente-generale capo di una legione estera. Egli accetta. *(Dispaccio)*

— La *Nuova Gazzetta di Zurigo* e la *Suisse* ed altri fogli smentiscono che siavi probabilità che l'assemblea federale abbia ad essere convocata in sessione straordinaria.

— Il governo di Soletta si è inteso col direttorio della strada ferrata centrale, circa al tronco che deve passare per quel cantone, e la relativa convenzione sarà sottoposta al gran consiglio.

Dispacci elettrici

Trieste, 30 *gennaio.*

Vienna, 30. Omer basciàavrebbe data definitivamente la sua dimissione. La notizia merita però conferma.

Odessa, 19. Fu proclamato un blocco rigoroso a partire dal 1° febbraio.

Trieste, 31 *gennaio.*

È giunto dal Pireo, in qualità di corriere, il principe russo Gagarin.

Costantinopoli, 22. Sono terminati i lavori di riparazione ai piroscafi degli alleati. La polizia turca, con permesso degli ambasciatori rispettivi, visitò il domicilio dei rifugiati italiani e ne arrestò qualcuno che si trovò armato. Furono commessi nuovi assassinii sui soldati francesi. Sono giunte nuove truppe che resteranno provvisoriamente qui.

Atene, 26. Sulla domanda della Porta il governo sopprime i viceconsolati e le agenzie elleniche in Turchia. La conchiusione del trattato di commercio incontra delle difficoltà. Il brigandaggio continua su d'un'ampia scala.

Trebisonda. Il console inglese ottenne dal governo la lettura di un firmano che abolisce il traffico degli schiavi e l'arresto di due negozianti di schiave circasse a cui si sequestrarono le schiave. La presenza della fregata inglese la *Tribuna* appoggiò efficacemente le dimande del console.

Beyrut, 12. Furono spediti rinforzi a Latachia.

Borsa di Parigi 30 *gennaio.*

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			68 »	67 80
4 1[2 p. 0[0			95 75	95 50
Fondi piemontesi				
5 p. 0[0 1849 .	84 50	84 25		
3 p. 0[0 1853 .	52 »	» »		
Consolidati ingl.			91 3/8	(a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 31 gennaio 1855

Fondi pubblici

1849 5 0[0	1 genn.	— Contr. m. in c. 85 50 25
1851 »	1 dic.	— Contr. della matt. in c. 84 10

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in cont. 545

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr del giorno prec. dopo la borsa in c. 460
Contr. della m. in c. 458 459

CORRIERE DI GENOVA

PIROSCAFO MERCANTILE SARDO

della forza di 130 cavalli

cap. **Giuseppe Baracchini**

Parte da Genova per Nizza tutti i mercoledì a 6 ore di sera.
» da Genova per Livorno tutti i sabbati a 6 ore di sera.
» da Nizza per Genova e Livorno tutti i giovedì a 5 ore di sera.
» da Livorno per Genova e Nizza tutti i lunedì a 5 ore di sera.

Dirigersi in Genova da A. MANFRONI, *vico Morando presso Banchi.*

J. FRIES

OTTICO DI MORAVIA

TORINO, sotto i portici della Fiera,
GENOVA, strada Carlo Felice.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

CARTA della CRIMEA

alla scala di 1 al 350,000
incisa in rame
da uno dei migliori incisori nazionali

al prezzo di **L. 2**

stampata in foglio grande di circa centimetri 75 per 90.

Questa Carta è la riduzione della gran Carta topografica eseguita dal Governo Russo in 10 fogli, coll' aggiunta delle recenti perlustrazioni fatte dai corpi di stato-maggiore francese ed inglese.

Torino presso l'editore Gio. Batt. MAGGI provveditore di stampe di S. M.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicranìa, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Bellnigi; *Roma*, Maggi.

IGIENE.

Sarebbe quasi un trascurare il nostro dovere verso i nostri lettori, se noi mancassimo di eccitare la loro attenzione sulla inaudita quantità di esempi pervenutici, per verificare l'efficacia sanativa della *Revalenta Arabica*, dei signori Du Barry, in molte malattie assai dolorose, che per la loro ostinazione e perseveranza erano inaccessibili ad ogni arte dei medici. Abbiamo percorso alcune liste di attestati scritti con profondo sentimento sopra gli effetti benefici di questa farina nei diversi e complicati stadii delle seguenti malattie: indigestione, irritazione negli organi vitali, obstruzioni, acrimonie, convulsioni, diabetes, spasimi, infiammazione di gola, diarrea, irritabilità dei nervi, malattie del fegato e delle reni, flati, estensioni, palpitazione del cuore, dolori nervosi di testa, sordità, ronzìo nella testa e nelle orecchie, vertigine, dolori fra le spalle e quasi in tutte le parti del corpo, infiammazioni croniche ed ulcere nello stomaco, esantema, febbre, scrofole, umori corrotti, povertà di sangue, tisichezza del polmone e della trachea, consumazione, idropisia, reumatismo, artritide, grippe, nausea e vomito durante la gravidanza e dopo il pranzo, mal di mare, abbattimento d'animo, spleen, debolezza generale, paralisia, tosse, asma, flemma, inquietudine, mancanza di sonno, stanchezza, isterie, fremiti, ecc.

Uno o due esempi degli infiniti attestati, che il signor Du Barry ha raccolto, potrebbero essere interessanti ed utili. Il rev. Alessandro Stuart, arcidiacono di Ross, racconta di essere guarito da una straordinaria irritabilità dei nervi, da dolori alla nuca e nel braccio sinistro, da debolezza generale nel corpo e da altri mali che gli rendevano insopportabile la vita. Il signor Huôt, giurisperito (un uomo di 85 anni) afferma di essere stato pienamente sanato da una contrazione che durava da 60 anni, come pure da diversi altri mali, ed egli dichiara con gratitudine che dopo una lunga e misera vita può finalmente dirsi guarito da tutti gli incommodi, eccetto quello dell' età senile. Il maggiore Edie conferma di aver sofferto terribilmente per due anni di una dilatazione del fegato e di una diarrea continua, i quali mali avevano pienamente deluso il potentissimo aiuto del medico, e che era ridotto agli estremi essendo incapace di alzare soltanto un braccio: presa finalmente come ultimo rifugio quella farina, il risultato si fu il pieno ristabilimento della sua salute in un mese: egli si fa dunque il piacere di raccomandare a tutti i malati di seguire il suo esempio.

Non si finirebbe mai se si volesse trascrivere tutti gli attestati. Abbiamo in 50,000 autentici certificati il fatto grandioso e fortunato che per la prima volta nella storia della patologia è stato scoperto un *agens*, il quale *prova pienamente* tutto ciò che finora è stato *cercato vanamente* negli intimi segreti del laboratorio. L' efficacia di questo agente è stata confermata non solo nella sua medica, ma anche nella sua preservativa virtù per i rapporti di molti i quali ne son convinti per loro propria esperienza. Le circostanze le quali lo mostrano riguardo alla sua applicazione come nutrimento per fanciulli e bambini, provano ancora che mentre prolunga la vita di migliaia di uomini fatti, contribuisce a far sì che molti acquistano la maturità dell' età, i quali altrimenti sarebbero morti nella prima infanzia. Tutto ciò premesso, dichiariamo la lieta convinzione che l' esteso uso della farina di Du Barry deve produrre un gran miglioramento per tutte le classi riguardo al risultato del numero positivo della durata della vita e della statistica della salute del nostro secolo.

NB. *Per commissioni e depositi dirigersi con lettera* affrancata *al sig.* GIUSEPPE CASA *in Genova piazza Marini*, N. 1540, 2° *piano, solo agente negli stati, Sardo, Lombardo-Veneto ed Estense.*

GAZZETTA DEI GIURISTI PEL 1855.

PRIMA SERIE (*civile*)	Torino	Prov.	Estero
Anno	L. 20	L. 22	L. 26
Semestre	» 11	» 12	» 14

Un numero separato Cent. 50

Escono 16 pag. ogni Mercoledì.

SERIE UNITE	Torino	Prov.	Estero
Anno	L. 24	L. 27 00	L. 30
Semestre	» 13	» 12 50	» 16

Si spediscono i numeri a domicilio. Inserz. a cent. 25 per linea. Per gli associati la metà. - Le associazioni cominciano con Gennaio e Luglio.

SECONDA SERIE (*crimin.*)	Torino	Prov.	Estero
Anno	L. 8	L. 10 00	L. 12
Semestre	» 6	» 7 50	» 8

Un numero separato Cent. 10

Esce il Sabbato con supplementi all'uopo anche quotidiani.

Dirigere alla Tipografia Fory e Dalmazzo *le domande, i vaglia postali, i gruppi, le inserzioni e quanto riguarda l'Amministrazione del giornale.* (Affrancare)

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Fratelli BOCCA, Librai di S. S. R. M.

In vendita

BALDRACCO, Cenni sulla costituzione metallifera della Sardegna, *dati in luce dietro il voto del Consiglio delle miniere e l'assentimento del Ministero dei lavori pubblici.* Torino, 1854. Un volume in-8° con sei grandi tavole. — L. 8.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 vol. in 12 L. 3.
BAMPACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
— Opere complete, 2 vol. in-8 L. 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in-8 L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
— La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 1.
BERTHET. Religione e amor di patria nu vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 2.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume E. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRIGNARDELLI. Discorsi e panegirici, 1 vol. in-8 L. 1 50.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in 8 L. 1.
Capitalista (*Il*) *esperto sugl' interessi del danaro* 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in 8 L. 3.
CARMIGNANI Elementi di diritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 50.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 3.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Operè complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N. S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in 12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOE, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli 1849 L. 2.
Diario spirituale, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 3 50
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 2 in-4 L. 9.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25,
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 5.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in 8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in 8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MICALI. L'Italia avanti il dominio de'romani. 2 vol. L. 1 80.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell' ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

ESQUISSES ITALIENNES par Frédéric Crüger (de Konigsberg), deuxième édition. — Prix 2 fr — Chez *Ch. Schiepatti*, sous les portiques.

Tipografia dell'OPINIONE